Anno XVIII. Sabbato, 30 Dicembre 1865. N. 357.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il fo...

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Anno XIX.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre . . .	» 12
Trimestre . . .	» 6 50
Mese	» 2 25

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 29 dicembre

BISOGNA FINIRLA

Le speranze che ieri si nutrivano dello scioglimento della crisi ministeriale non si sono avverate. I nostri lettori avranno appreso dal foglio precedente come la difficoltà principale risiedesse nel rifiuto dell'onorevole Lanza di assumere il portafoglio delle finanze. L'onorevole Lanza avendo persistito nella sua determinazione, il generale La Marmora deve superare un nuovo ostacolo per potere adempiere l'incarico affidatogli da S. M.

Lo supererà egli?

Nelle condizioni presenti dell' erario non sarebbe agevole cosa il trovare un ministro di finanza, quando pure i partiti della Camera fossero sì bene delineati da assicurare al Ministero il saldo appoggio di una maggioranza disciplinata. Quanto più dev'essere malagevole nel disordine dei partiti! Perocchè un ministro di finanza non solo deve essere abile e solerte, ma inspirare fiducia alla Banca ed alla Borsa, ed assicurarsi il concorso della nazione pei provvedimenti che sono indispensabili a ristorare il Tesoro. La nomina dell'onorevole Lanza avrebbe recato questo effetto. Egli è stato ministro di finanza del Piemonte nel 58 e 59, nella preparazione della guerra e durante la guerra, egli ha studiato con amore alcune speciali quistioni, egli sente altamente del credito dello Stato. E noi abbiamo d'uopo di un ministro che sappia rialzare il troppo depresso credito; tanto più ne abbiamo d'uopo, inquantochè noi non possiamo fare esclusivo assegnamento sulle interne forze come l'Inghilterra, la Francia, la Prussia. I nostri fondi pubblici si negoziano all'estero, i valori delle nostre strade ferrate si collocano in grande parte nelle borse estere. Ritornano fra noi a poco a poco, ma intanto l'emissione loro non sarebbe possibile senza l'appoggio de' capitali esteri e tale appoggio non si ottiene se il Governo colla sua politica e con tutti i suoi atti non sa procacciarsi la fiducia, che è il segreto della forza degli Stati.

Egli è pertanto necessario che il ministro delle finanze sia tale da soddisfare all'aspettazione dell' interno e dell'estero. Chi sarà questo ministro?

Sembra che il generale La Marmora non disperi di potere unire a sè un uomo politico che, avendo le esposte qualità, accetti il portafoglio delle finanze. Vorremmo che così fosse, ma bisogna far presto. L'autorità morale del generale La Marmora potrebbe scapitarne, ove dopo dieci giorni egli non avesse ottenuto di comporre il gabinetto, perciocchè più difficile gli sarebbe di comporlo in seguito. Se di oggi o di domani non riesce, vogliamo credere che egli sarà per rimettere nelle mani del Re il mandato di cui egli era stato incaricato, lasciando che altri tenti un'altra combinazione. Il Parlamento ed il paese giudicheranno.

Dagli uomini politici che ha interrogati si vede chiaro che il generale La Marmora ha respinto il consiglio che gli era stato dato da taluno di fare un gabinetto esclusivamente amministrativo, ed ha avuto ragione. Che significa un gabinetto puramente amministrativo? Un gabinetto che non si occupi di politica? Un gabinetto che concentri tutta la sua attenzione nelle faccende amministrative e nel provvedere ai più urgenti bisogni della finanza?

Un Ministero, che sapesse colla sua prudenza e moderazione indurre la Camera a mettere per qualche tempo da un lato le discussioni ed interpellanze politiche, dimostrandole l'urgenza di rimediare innanzi tratto al dissesto del tesoro, che è la miglior politica, preparando per tal guisa il terreno ad una delineazione dei partiti e ad un accordo fra le frazioni del partito liberale, sarebbe benemerito dell'Italia. Ma ciò non si può imprendere nè compiere da un Ministero amministrativo, bensì da un Ministero politico, composto in modo da assicurargli l'appoggio del maggior numero di deputati del partito liberale. Un Gabinetto amministrativo, formato di uomini poco noti al paese, che non presero mai parte nelle più importanti lotte politiche, che hanno poca esperienza parlamentare, mancherebbe probabilmente dell'autorità e del prestigio che sono necessari. Nascerebbe malato e spacciato dai primi giorni come colpito di tisi insanabile. Se poi fosse composto di uomini politici secondari, che sinora vissero sotto la tutela di uomini più eminenti, le difficoltà non sarebbero minori. Perchè darci dei gregari, direbbesi, mentre si sa che si muovono soltanto secondo gli ordini dei loro capi, che governerebbero di straforo e senza responsabilità? Inoltre si deve tener conto del vento che soffia nella Camera e della disposizione degli animi, e questa e quello c'inspirano poca fiducia che ad un Gabinetto amministrativo si possa fare buon viso.

Tanto vale quindi il far un ministero politico, anzi siamo d'avviso che il generale La Marmora non poteva accettare altra missione fuorchè di comporre un gabinetto politico. Ma questo gabinetto politico e per conseguenza parlamentare, deve riunire e contenere tali elementi da metterlo in posizione di radunare intorno a sè una maggioranza. Senza di ciò non sarebbe un vero ministero parlamentare, oppure sarebbe condannato a vita breve e dura. Si volle far credere che alcuni uomini politici siansi schermiti dall'entrare nel Gabinetto, perchè di parere che il gen. La Marmora abbia destate delle suscettibilità, che gli muoverebbero un' opposizione più aspra e persistente. Noi non lo crediamo. Quando il gen. La Marmora si presentasse alla Camera con un ministero, nel quale si trovassero uomini delle varie frazioni del partito liberale e che fosse preparazione od arra di concordia nel partito stesso, abbiamo fiducia che alla fine le gare ed ostilità personali cederebbero dinanzi alla gravità della presente situazione. Se questa non commuove, non sappiamo che cosa si richieda ancora per metter fine a dissensi che il paese condanna come contrari ai suoi interessi. Quattro avvocati che si ostinino a pungere il gen. La Marmora e provocarlo a rispondere, possono avere la soddisfazione di sentire dalle sue labbra qualche frase poco ponderata. L'eloquenza del gen. La Marmora è nella sua spada; ma una frase poco misurata non permette di sollevare dei dubbi sul carattere d' un uomo che ha reso al paese de' grandi servigi e che è una protesta perenne contro le intenzioni che a lui si attribuiscono.

Senonchè questa crisi si è già soverchiamente prolungata. Il gen. La Marmora non solo è stato paziente, ma ha mostrata altresì una grande tenacità di proposito. Badi ora di non cedere all' illusione di poter riuscire anche dopo che ogni mezzo gli è venuto meno, anche dopo che gli esperimenti fatti e le tentate combinazioni hanno fatto naufragio. Sarebbe un' illusione pericolosa, poichè quanto più si ritarda a comporre il gabinetto, tanto più arduo torna il costituirlo di elementi forti e vigorosi, e forse si sarebbe costretti di fare un gabinetto amministrativo, che vorremmo si evitasse, od un gabinetto nel quale il paese non potrebbe riporre intera fiducia.

È pertanto necessario che il gen. La Marmora si risolva. O riesce e si conosca domani il nuovo gabinetto, o non riesce e rinunzi all' incarico di comporlo. Egli avrà la coscienza tranquilla, come di chi ha adempiuto il suo dovere verso il Re e la patria.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Venezia, 27 dicembre 1865.

Giunse in questo punto la notizia di un decreto ministeriale col quale si mediatizza la città di Venezia, spogliandola del suo territorio, e incaricando il municipio delle attribuzioni politiche lo si invita a proporre uno *schema* di Statuto. — Quest'ultimo colpo dato alla infelicissima città segna la misura dell'interessamento e della benevolenza con cui si guarda da Vienna a queste nostre provincie.

L'INCHIESTA DELL' ON. MANCINI

Il proverbio che il tono fa la musica viene precisamente a taglio per giudicare di questa proposta fatta sull' esordire della discussione del Bilancio e noi crediamo essere nel giusto quando dichiariamo altro essere il giudizio che deve portarsi sulla stessa, prendendola al momento ed al modo con cui venne fatta, altro quello che se ne farà quando la si consideri come il risultato della discussione e del lavoro degli ufficii da cui non è ancora uscita.

Stabilire che la Camera abbia da studiare il nostro meccanismo amministrativo per trovarvi i difetti che da mille parti si lamentano, per iscoprire anche qualche parziale abuso che si possa aver commesso, è tal cosa cui nessuno vorrà negare il suo voto. Ma se questo non era, a nostro avviso, lo spirito che informava quella proposizione al momento in cui venne fatta, devesi comprendere anche perchè in allora fu così diversamente giudicata da quello che ora la si giudica.

Si dimandavano rimedi pronti, efficaci, eroici per le nostre finanze. Si riconosceva l' esistenza di un disavanzo pericoloso al nostro credito. Si diceva in sostanza che noi spendiamo assai più di quello che è nostra facoltà di spendere. E come quistione preliminare si viene a proporre di far quasi i conti di cassa meglio, per vedere se mai quel disavanzo non sia un'illusione, o se per l' irregolare dispendio di qualche millione, a cui si dovrà por riparo, si possa rimediare al male delle nostre finanze.

L'on. Mancini sembrava colla sua proposta che non fosse ancor bene ammaestrato sull' origine del nostro disavanzo e noi, e con noi tutti quanti i giornali che si occuparono delle nostre finanze, non possiamo a meno che essere un po' stupiti per questa ostinazione a non vedere donde il disavanzo è venuto. I governi provvisorii si sono divertiti a diminuire gli introiti, mentre il Parlamento ed il governo credevano necessario di spendere centinaia di milioni per l'esercito, per la marina e per le strade ferrate: ecco perciò la necessità dei prestiti colossali incontrati col peso d'interessi ugualmente fortissimi: ecco in conseguenza, coll'aumento sempre crescente del debito pubblico lo squilibrio raddoppiarsi fra gl'introiti e le spese.

Se le imposte che furono votate dal Parlamento, invece di languire per mesi ed anni in forza di una discussione che noi diciamo sterminata e che il *Diritto* non crede ancora che fosse bastevole, fossero state virilmente chieste e coraggiosamente acconsentite sul principiare della nostra vita collettiva nazionale: se appunto, come fece l'Inghilterra in occasione della guerra contro la Russia, anche noi avessimo avuto il coraggio di votare le imposte insieme alle strade ferrate ed alle navi corazzate, certamente non saremmo a questi tristi passi. Ma in faccia ad una realtà che tutti conoscono e della quale tutti sanno la genesi, invece di sussidi alle finanze, venire a proporre un'inchiesta tutto al più per vedere se una dozzina di milioni su due miliardi o tre si avrebbero potuti risparmiare o siano stati irregolarmente spesi, non ci parve cosa pel momento opportuna nè gran fatto seria.

Accordiamo i sussidii e contemporaneamente studiamo i difetti della nostra gestione finanziaria; ma soffermarci soltanto a quest'ultima parte sarebbe la più rovinosa delle risoluzioni. Lo squilibrio che mai non cessa, andrebbe corrodendo sempre più le nostre finanze e potrebbe venire il giorno in cui non fosse più possibile di rimediarvi.

Noi abbiamo assistito più volte alle discussioni cui diedero luogo le nostre disgraziate finanze, e lo dobbiamo dire con dolore, quasi sempre abbiamo veduto i nostri uomini politici, quelli propriamente che si dicono i più competenti nella materia, lottare di erudizione e di sottigliezza per istabilire che il *deficit* fosse piuttosto di 30 che di 20, che i bisogni fossero piuttosto di 50 che di 40.

Il cielo ci guardi dal non voler tenere conto della pazienza e della fatica che quei nostri finanzieri aveano fatto, esplorando i bilanci ad uno ad uno per giungere a quella conchiusione ch'essi credevano più esatta. Sappiamo anche noi che non vi saranno mai finanze ben regolate, sin quando non saranno tenute in tale evidenza, che ognuno, anche un po' profano alla materia, debba capire senza molta difficoltà come si stanno.

Tutto questo è verissimo, come è verissimo che sarà molto utile sapere giusto quanto l'on. Mancini propone, se vi sia nel meccanismo della nostra gestione finanziaria o nelle colpe di qualche amministratore una spiegazione di alcuna perdita che il pubblico patrimonio abbia subito. Ma non è quello che preme maggiormente in adesso.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

LE ABITAZIONI LACUSTRI dei nostri primi avi.

II.

In una passata appendice (23 dicembre), abbiamo fatta l'esposizione di una prima parte del lavoro paleontologico del signor Lioi sugli avanzi del lago di Fimon presso Vicenza. Dicemmo in allora dell'importanza delle ricerche sull'uomo antico, e, per noi italiani, specialmente di quelle che ormai si vanno intraprendendo nella nostra penisola, in cui, a dir vero, si dormì un po' troppo in fatto di tali studi, mentre nella rimanente Europa si lavora, e alacremente, già da molti anni.

Con questo secondo articolo proseguiremo il resoconto delle ricerche e dei risultamenti del Lioi. Il lettore delle miscellanee scientifiche ricorderà probabilmente come l'antichissima colonia iberica avesse costruito un villaggio su palafitte nel suddetto lago di Fimon, alla distanza di pochi metri dalla spiaggia. Ricorderà pure come i pali che lo sostenevano fossero più che rozzi, non appuntiti, e rafforzati da mucchi di pietre, per cui dai paleontologi tedeschi ebbero il nome di *steinberghi*. Ora ci tocca a dire sugli utensili di cui servivansi quei nostri avi, sui loro alimenti, sulle loro stoviglie, e finalmente rintracciare col naturalista vicentino l'antichità di quella gente, ossia l'epoca in cui per secoli e secoli dovettero trascinare penosissima vita nelle abitazioni lacustri e sempre in lotta contro i colossali quadrupedi di quei tempi.

Utensili. — Per quanto il Lioi abbia ricercato entro lo stato paleontologico di Fimon, non gli riuscì mai di abbattersi in utensili di bronzo, nè tanto meno di ferro. Tutti erano di *selci*, di *arenarie*, di *trachiti*, di *graniti*; per conseguenza spettanti all'età della pietra. È da notare che in quella stazione berica non esistono così fatti materiali, e però quei nostri nonni dovettero anch'essi viaggiare, probabilmente senza strade e forse anche senza sentieri per arrivare sino ai colli Euganei nel Padovano ed anche sino alle Alpi a provvedersi delle materie prime! Per essere sinceri, qui dobbiamo dire di non condividere l'opinione dell'autore sul non aver quelle genti esercitato industrie e commerci. Ei lo deduce dal rinvenire commiste cogli avanzi di utensili anche le materie colle quali eglino stessi li fabbricavano. Ebbene, per qual ragione non potevano essi, dopo fatti, rinviarli ad altre tribù?

Il Lioi opina giustamente che quel villaggio sia stato incendiato, giacchè vi discoprì qui e là travi carbonizzate e seppellite fra mucchi di carbone e cenere. E il disastro di quella povera gente riuscì per noi una fortuna, giacchè oltre ai rottami e ad ogni sorta di avanzi, noi oggi possiamo dissotterrare in quei luoghi oggetti interi travolti dall'improvvisa catastrofe, siccome avviene negli scavi di Pompei.

La forma e la lavorazione dei diversi utensili di Fimon convinsero l'autore, che la colonia appartiene al primo periodo dell'età della pietra, e che perciò essa è più antica di quelle della Svizzera e della Lombardia, le quali spettano al secondo. Noi, discutendo in scuola sul progresso delle scienze fisiche, sogliamo dire che le sue infinite gradazioni ed aumenti attraverso ai secoli, si riscontrano sincronicamente tutte oggidì passando dai popoli selvaggi viventi in sino ai più civilizzati. Per questo ci sembra che non si possa con certezza ammettere la priorità di Fimon sulle colonie svizzere e lombarde deducendola dalla maggior rozzezza dei lavori della prima in paragone di quelli delle seconde. Insomma diremo come anche in questa stessa epoca di civiltà, oltre ai popoli colti dell'Europa e di una parte dell'America, trovansi i selvaggi dell' Australia e gli indiani di ogni fatta. Del resto tutto porta a credere, se non ad affermare con certezza, essere la stazione di Fimon delle più antiche ed all'incirca coeva con quelle di Abbeville, di Amiens, del Perigord e dell'alta Garonna, le cui reliquie trovansi confuse coi resti dei rinoceronti, degli elefanti e degli orsi fossili. Il signor Lioi trovò in Fimon persino una lancia completa e si può dire identica a quella idealmente disegnata dal signor Lartet sull'esame di una semplice testa di quello stromento da lui rinvenuta nella caverna di Laugerie-Haute. Pare che la lancia vicentina allontanandosi dal tipo celtico, si avvicini a quello dell'età della pietra in Danimarca. Da tutti i caratteri di tinta, di forma, di lavoro, ecc., gli utensili di Fimon sono paragonabili a quelli presentemente usati dai salvaggi dell'Australia e dell'America, nonchè a quelli che rinvengonsi confitti nelle ferite delle renne o vicino alle ossa spaccate dagli *orsi spelei*, delle *tigri antiche*, ecc, ecc.

Dei sopra citati stromenti e di altri ancora dell'età della pietra, servivansi quei primi uomini a tagliuzzare con pazienza e fatica infinita gli alberi, a sbarbicare radici, recidere pelli, ecc. È poi probabile che delle teste di lancie se ne servissero conficcandole da prima nella estremità di un manico fesso e assicurandole con tendini di animali; cosa che fanno pure oggidì i selvaggi dell'Australia.

Armi da punta traevano pure quegli uomini dalle ossa del metatarso dei cervi o dalle loro corna, colle quali valevano ad abbattere i cervi stessi ed i cinghiali; costume conservato dai popoli germanici, come riferisce G. Cesare. Insomma non mancano nel deposito di Fimon piccole pietre dure, in forma di saette atte a ferire gli animali a distanza; cose tutte che presso gli Etiopi ed altri popoli selvaggi praticansi a' dì nostri e con tanta perizia e sicurezza di colpo, quasi da non poterlo credere. E vi si discopersero ancora pietre da fionda, da martelli, da sega ecc.; ed in una accetta distinguonsi perfino le impronte scalpine nella impugnatura per applicarvi le dita! tutto questo a conferma di quanto scoperse il Lartet nei depositi di Aurignac.

Siccome per certi usi manuali era ai nostri avi troppo faticoso procacciarsi sempre utensili di pietra, essi si davano ad approfittare delle ossa, sopratutto del cervo perchè

Noi avremmo apprezzato assai di più un finanziere che si fosse sbagliato di 50 milioni nel calcolare il nostro deficit, ma che vi avesse riparato per una metà, in di confronto tutti quelli che lo hanno calcolato giusto sino all'ultimo centesimo, ma che lo lasciarono tal quale lo trovarono.

Parliamoci chiaro: quando la casa abbruccia non diciamo che sia male osservare ed indagare per sapere da qual causa l'incendio venne prodotto, ma purchè questo non interrompa il soccorso delle pompe e la provvista dell'acqua.

Togliamo dall'*Italia* di Napoli del 26 il seguente bando del generale Pallavicini, che affrettò la spontanea presentazione del capobanda Perelli e di tre suoi compagni:

COMANDO GENERALE
della Divisione militare territoriale di Catanzaro.
BANDO

1. I briganti che entro quindici giorni si costituiranno spontaneamente avranno salva la vita e saranno raccomandati alla sovrana clemenza.

2. I parenti dei briganti verranno immediatamente posti in libertà e liberati da qualsiasi molestia, o pressione per parte dell'Autorità.

3. A coloro che presenteranno uno o più briganti, saranno sul momento pagati i premii promessi.

4. Tali straordinarii vantaggi avranno effetto sino a tutto il corrente mese.

Catanzaro, 14 dicembre 1865.

Il Generale
PALLAVICINI.

Dalla *Calabria* di Catanzaro del 20 togliamo la lettera con la quale il Sindaco di quella città annunziava al generale Pallavicini che il Consiglio municipale di Catanzaro gli conferiva la cittadinanza, nonchè la lettera con la quale il generale Pallavicini rispondeva a quel sindaco:

Catanzaro, 13 dicembre 1865.

La S. V. Ill.ma è al termine della splendida opera di ridonare a questa provincia il sommo dei beni, la quiete e la sicurezza pubblica, come l'ha ridonato a varie altre, non meno travagliate dal medesimo flagello del brigantaggio.

La luce dei beneficii delle nuove istituzioni politiche, emanate dal risorgimento italiano è a noi arrivata rifranta da un'atmosfera di dolori, che da cinque anni ci ha circondato.

Alla signoria dei Borboni era successa la signoria del brigantaggio; la industria, l'agricoltura, il commercio, avevano ricevuto le più mortali ferite. A lei, signor generale, è dovuta l'opera del nostro secondo riscatto; la riconoscenza pubblica e l'affetto sono il più splendido monumento alle militari e civili virtù di lei.

Il municipio di Catanzaro ha voluto registrare ne' suoi annali questi sentimenti del paese, e ieri in una seduta straordinaria le ha conferito la nostra cittadinanza.

Io son lieto di trasmetterle questa comunicazione, ed attendo con ansia il momento di venirle a presentare personalmente il relativo diploma.

Il sindaco
V. MIGLIACCIO.

Al signor generale cav. Emilio Pallavicini, marchese di Ceva, Catanzaro.

Catanzaro 16 dicembre 1865.

Una lunga permanenza in questa illustre città ed i continui rapporti mantenuti con questi abitanti, sia in cose riguardanti il disimpegno della mia missione, sia nella vita privata, fanno della cittadinanza concessami, oltre che onorifica, una grata manifestazione; io perciò l'accetto con quei sensi di compiacimento che mi sono dettati dalla riconoscenza e dall'amor proprio soddisfatto, lusingato di poter da ora innanzi concorrere al benessere di questo paese al quale nuovi vincoli mi mantengono legato.

Voglia ella gradire l'espressione di questi miei sentimenti di gratitudine, facendosi interprete dei medesimi presso i signori componenti il municipio di Catanzaro.

Il generale
PALLAVICINI.

Al signor Sindaco della città di Catanzaro.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 27 si legge:

« Il dipartimento delle poste, rappresentato dalla Direzione postale di Coira-Bellinzona, ha conchiuso un trattato colla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia, per lo scambievole ricevimento delle persone e degli oggetti postali. Il Consiglio federale ha autorizzato il dipartimento delle poste ad attivare questo trattato col 1° gennaio 1866, ritenuto che ciò sia provvisoriamente, per la conchiusione definitiva, mancando ancora di intendersi sopra alcuni punti controversi. »

NOTIZIE D'AMERICA

Aggiungiamo a quelle già date ieri le seguenti notizie da Nuova York, sempre in data del 13 dicembre.

Il motivo per cui gli schiavi nel Sud non vogliono lavorare e rinnovare i contratti sarebbe il credere essi di ricevere terre dal Governo per Natale. Così la relazione del generale Grant.

La nuova legislatura della Virginia fissò il 12 dicembre per l'elezione dei magistrati dello Stato e delle contee che devono prendere il posto di quelli nominati dal governatore Pierpoint. I candidati sono quasi tutti uffiziali confederati. Fu adottato un emendamento che toglie ogni incapacità ad occupare impieghi dipendente dalla partecipazione alla ribellione, e fu pure adottata una mozione che chiede l'allontanamento delle truppe federali dallo Stato.

La legislatura del Kentuky adottò una mozione in favore di un'amnistia generale, e che raccomanda il perdono di Jefferson Davis.

Nel Senato federale, l'11, il sig. Wilson del Massachusetts presentò una petizione di uomini di colore, residenti a Washington, in cui chiedono il diritto di suffragio ed affermano d'avere le qualità intellettuali e morali necessarie all'esercizio del voto.

Il signor Sumner del Massachusetts presentò una petizione della Organizzazione nazionale dei liberti, che chiede l'appoggio federale. Venne rimessa alla Commissione militare.

Il sig. Sumner presentò pure un *bill* che conferma le concessioni di terre fatte dal generale Sherman ai liberti presso Savanna. Fu rimessa alla Commissione giudiziaria.

Nella Camera dei rappresentanti, l'11, il sig. Blaine del Maine fece una proposta che venne mandata alla Commissione scelta, pel rimborso agli Stati fedeli di tutte le spese di guerra.

Il signor Patterson, di Nuova Hampshire, propose l'annullazione di tutte le distinzioni politiche determinate dal colore, nel distretto di Columbia e nei territorii. Alla Commissione pel distretto.

Il sig. Taddeo Stevens della Pensilvania propose un emendamento alla costituzione, nel senso che fosse vietata nella legislazione nazionale e in quelle degli Stati qualunque distinzione dipendente da colore o da razza. La proposta venne mandata alla Commissione giudiziaria.

Nel Senato del 12, venne presentata dal sig. Davis, democratico del Keutucky, una mozione, perchè si dichiari che, essendo cessata la ribellione, il *writ of habeas corpus* deve essere ristabilito in tutto il paese. La proposta venne mandata alla Commissione giudiziaria.

Durante la discussione su la mozione complessa di Taddeo Stevens relativa agli Stati ribelli, il sig. Anthony di Rhode Island propose un emendamento che eliminava la clausula che proibiva ai rappresentati del Sud di prendere posto fino che non sia costituita la Commissione speciale su gli Stati ribelli. Il sig. Anthony dichiarò la proposta, nella forma in cui era stata presentata dal signor Stevens, contraria alle prescrizioni costituzionali. Finalmente si venne alla votazione, e la mozione venne adottata con l'emendamento del sig. Anthony da 33 voti contro 11. Il trionfo dell'emendamento del sig. Anthony toglie alla mozione del sig. Stevens il veleno, e si considera come un'accettazione della politica del presidente e come una segnalata sconfitta dei radicali. Il *bill* così emendato è ora rimandato alla Camera dei rappresentanti.

Nella Camera dei rappresentanti, il 12, dopo una lunga discussione, la mozione di rifiutare l'ammissione dei deputati del Tennessee venne di nuovo presa in esame ed emendata in modo, da permettere al signor Maynard ed altri rappresentanti di quello Stato di occupare gli stalli fino a nuovo ordine.

O' Mahony, presidente accusato dei Fenii, ha pubblicato un indirizzo, in cui la sua volta accusa il Senato feniano di essersi lasciato corrompere dall'oro del Governo inglese. L'*Herald* di Nuova York contiene osservazioni umoristiche su questo affare. O' Mahony, dice questo giornale, può aver torto in diritto, ma, coi tesori feniani in tasca e coi suoi suntuosi appartamenti all'Union-square, ha ragione in fatto. Il conte Russell batterà le mani di allegrezza, e lo scaltro Palmerston solleverà per la gioia il capo dalla sua tomba.

NOTIZIE ESTERE

Riceviamo il testo del Messaggio del principe Cuza al Corpo legislativo dei Principati Uniti. Merita di venir riferita la conclusione di questo documento, ch'è la seguente:

« Permettete ch'io vi dica, in questa solenne circostanza, che mia sola ambizione si è quella di conservarmi l'amore del popolo rumeno, di essere veramente utile al mio paese, di mantenere intatti i suoi diritti e di assicurare la sua prosperità. Siate convinti ch'io non vorrei un potere il quale non si appoggiasse che sulla forza. Ch'io sia vostro capo o compagno, sarò sempre col paese, pel paese, senz'altro movente che la volontà nazionale e i grandi interessi della Rumenia. Io voglio che si sappia che la mia persona non sarà un ostacolo a qualsiasi avvenimento che permetta di consolidare l'edifizio politico del quale ho contribuito a gettare le fondamenta.

« In Alessandro-Giovanni I, principe dei rumeni, i rumeni troveranno sempre il colonnello Cuza, che, membro dell'Assemblea *ad hoc*, e quindi dell'Assemblea elettiva della Moldavia, ha proclamato l'atto memorabile che contiene i grandi principii della rigenerazione della Rumenia; lo stesso colonnello Cuza che, già eletto principe in Moldavia, dichiarava ufficialmente alle grandi potenze garanti, nel ricevere la corona della Valacchia, che considerava quella doppia elezione come l'espressione incontestabile ed immutabile della volontà nazionale in favore dell'unione, ma che l'accettava soltanto come un sacro deposito. »

Scrivono da Londra al *Lloyd* di Pesth che le tre potenze protettrici della Grecia si sono poste d'accordo per prendere energici provvedimenti riguardo ai disordini che turbano quel paese. Si dice che ciascuna delle tre potenze invierà due bastimenti da guerra nelle acque della Grecia. Gli inglesi occuperebbero Nauplia e Sira; i francesi e i russi si recherebbero al Pireo. Si scioglierebbe la Camera greca e la Costituzione verrebbe all'uopo sospesa. È naturale che lasciamo al corrispondente del *Lloyd* la risponsabilità di queste notizie che ci sembrano almeno premature.

Il Folksting danese, che si occupa della revisione del codice penale, ha respinto, in una delle sue ultime sedute, con una maggioranza di 59 voti contro 23, una proposta tendente ad abolire la pena di morte.

Leggiamo nella *France* del 27:

« Il governo prussiano ha inviata una circolare agli Stati appartenenti allo Zollverein, la quale contiene il progetto di un trattato di commercio fra l'Italia e lo Zollverein, con la raccomandazione di aderirvi. »

La *France* del 27 annunzia che la conferenza internazionale incaricata di studiare le cagioni del cholera, si riunirà a Costantinopoli ne' primi giorni di gennaio. Le sedute si terranno nel nuovo edifizio, recentemente costrutto pel ministero degli affari esteri.

In Baviera si manifesta qualche agitazione. La sera del 20 dicembre, un numero considerevole di cittadinini si è radunato nella gran sala dell'*Aquila d'oro di Nuremberg* e quivi fu adottata la seguente dichiarazione:

1° Il popolo bavarese vede con inquietudine che un partito ostile ad ogni libertà va acquistando ogni giorno potere ed influenza a Monaco;

2° Nell'affare del maestro Wagner (*il quale, come è noto, venne invitato ad allontanarsi dalla Baviera*) quel partito si è reso colpevole verso il re di grossolane alterazioni della verità;

3° Il segretariato del gabinetto, nella sua posizione attuale, è incompatibile col regime costituzionale:

4° Il paese diffida a buon diritto del presidente del Consiglio dei ministri, signor di Pfordten;

5° Si ha fiducia che nella prossima sessione, le Camere faranno valere con energia le lagnanze manifestate nella presente dichiarazione. Il popolo le appoggierà fedelmente nella loro lotta contro le tendenze ostili alla libertà.

L'adunanza autorizzò il comitato che l'avea promossa, ad inviare, quando lo stimasse necessario, d'accordo con altre città, una deputazione al capo dello Stato per fargli conoscere verbalmente la situazione e i sentimenti del paese.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 27:

« La legazione francese, per incarico del suo governo, ha dato notizia che, secondo i rapporti del prefetto dell'Alta Savoia, un landiäger ginevrino, Burckli, fu maltrattato da abitanti de' confini savoiardi sul territorio svizzero. Le autorità francesi hanno assunto precise informazioni per prestare ogni desiderabile soddisfazione. Di ciò sarà fatto rapporto al governo di Ginevra affinchè riferisca al Consiglio federale.

« *Svitto, 24 dicembre, sera.* — Un'adunanza di un migliaio di deputati dei singoli comuni del distretto qui oggi tenutosi, con bandiere spiegate e concerti di musica, si è pronunciata unanime per l'assunzione del prossimo tiro federale alla carabina. »

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *27 dicembre.* — Si diceva questa mattina che le inquietudini del *Quartier Latin* erano cessate quasi per incanto in conseguenza della discussione del signor Tardieu, decano della Facoltà di medicina, e che si attendeva con calma la decisione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Sei degli studenti che andarono a Liegi si erano sottomessi all'intimazione di questa giurisdizione e si tenevano pronti a difendersi da se stessi. Essi impugneranno senza dubbio con molta cognizione di causa l'incompetenza del tribunale accademico intorno a fatti che avvennero fuori della Francia e fuori delle facoltà che mettono capo a Parigi.

Ma ad onta della loro eloquenza essi furono condannati un'altra volta. Il governo dal momento che ci si è messo non può uscirne col torto. Se si fosse ceduto avrebbesi mostrato di aver paura ed incoraggiare così lo spirito d'insubordinazione. Si dovette perciò confermare il primo giudizio ad ogni costo; e poi i membri del Consiglio superiore sono così affini a quello del Consiglio dell'istruzione pubblica che non era possibile un giudizio diverso.

Furono se non altro modificati i considerando della sentenza.

Che cosa sta per uscire da questa nuova decisione? Gli studenti se ne staranno zitti? È possibile che la paura loro fatta li consigli a tacere. I giovani sono pronti a riscaldarsi, pronti a calmarsi; d'altronde i parenti sono sempre un emolliente che li consiglia alla pace.

A proposito del messaggio indirizzato agli studenti, mi si conferma come cosa certissima che il signor Tardieu non diede la sua dimissione se non perchè, malgrado la promessa formale dell'imperatore ch'esso aveva veduto, il signor Rouher lasciò intravedere che non si avrebbe rifuggito nemmeno dall'impiego della forza se questo chiasso, un poco inopportuno, non avesse cessato.

Si rinviene quest'oggi sulle risoluzioni relative al Messico e proposte al congresso degli Stati Uniti. Trattasi in questa nota, emanata egli è vero dall'imperatore, di due membri soltanto e proposta ad un comitato, di dichiarare cioè che il tentativo fatto da un Governo estero di rovesciare uno dei Governi repubblicani dal continente americano e di stabilire sulle sue ruine una monarchia unicamente sostenuta da baionette straniere, è contrario alla politica dichiarata dal Governo degli Stati Uniti, ingiurioso per il popolo americano ed opposto alla spirito delle istituzioni americane.

In conseguenza il presidente Johnson è richiesto di prendere, a riguardo di questa gran quistione, le misure proprie ad affermare la politica di Monroe ed a proteggere l'onore e gl'interessi del Governo.

Non si vuol dare certamente a questo incidente maggiore importanza di quella che non merita, ma bisogna avvertirlo per avere un'idea della situazione precaria nella quale si trova la Francia a riguardo degli Stati Uniti e dei pericoli che sempre pendono sulla sua testa.

Le voci che si erano fatte correre di nuovi dissensi tra l'imperatore e il principe Napoleone vennero maggiormente accreditate dal fatto che il principe lasciò le Tuileries nel momento del pranzo di gala. Ora ecco come si spiega assai naturalmente questo incidente. Domenica scorsa, per errore, il principe aveva ricevuto l'invito destinato alla principessa Matilde, e non sapendo che si trattava d'un pranzo di gala era venuto alle Tuileries in *frac*, L'imperatore voleva che rimanesse, malgrado il suo vestito contrario all'etichetta e insistè molto amichevolmente affinchè non partisse, ma il principe volle assolutamente partire. Di qui nacque la voce di nuovi dissensi, mentre, al contrario, i due cugini sono in buonissimi termini.

Il signor Ernesto Feydeau dà l'ultima mano ad un importante lavoro che vedrà la luce nel giornale l'*Epoque*, di cui è redattore capo, e che sarà intitolato: *Del lusso delle donne, della letteratura e della virtù.*

A proposito di rigori spiegati in questo momento dall'autorità contro la stampa, io vi parlava ieri di due avvertimenti dati ai giornali di provincia *La Gazette du midi* e l'*Esperance du peuple* di Nantes. Ciò è avvenuto perchè que' due giornali, sulla fede de' loro corrispondenti, pubblicarono che erano avvenuti torbidi nella scuola politecnica e in quelle di St. Cyr e di Belle Arti « notizie false, dice il testo dell'avvertimento, e tali da inquietare l'opinione pubblica e da provocare disordini. » Noi crediamo che se i gerenti di que'due giornali fossero stati chiamati, come il signor di Girardin, a somministrare spiegazioni, questi due avvertimenti sarebbero sati soppressi.

Mi si dice infatti che il loro corrispondente aveva semplicemente scritto che de' torbidi erano scoppiati nelle *scuole*, senz'altra indicazione, e che le redazioni de' giornali furono esse che stimarono di dover indicare queste scuole in modo più preciso.

La *France* di questa sera rompe una lancia in favore dell'*Indépendance belge*; essa è dolente del rigoroso provvedimento che ha colpito il giornale belga e fa voti affinchè il signor Di Lavalette lo ritiri. Sia pure. Ma sapete qual'è la ragione che si dà per ispiegare questo rigore? Si è che l'*Indépendance* è stata sequestrata parecchie volte e che ciascuno di questi sequestri essendo considerato come un avvertimento, devono produrre le conseguenze degli avvertimenti, dopo tre de' quali un giornale franecse è soggetto a soppressione! Questa è imparzialità. Ma mi pare che si sarebbe potuto avvertire ufficialmente l'*Indépendance belge* e non esporla a vedersi improvvisamente vietato l'ingresso in Francia.

(Altra corrispondenza)

Trieste, 22 dicembre 1865.

Concedetemi che da Trieste vi chiegga un posto nel vostro riputato giornale per manifestarvi ciò che si pensa fra noi delle cose concernenti quel regno a cui i veneti anelano col cuore e con la speranza dell'avvenire. In pari tempo vi dirò alcun che delle nostre condizioni che sono assai misere sotto il governo austriaco.

Non vi nascondo che il risultato delle vostre elezioni politiche e più ancora gli atti che si conoscono finora del nuovo Parlamento

---

dure e quasi incorruttibili. E gli omoplata ed altre ossa più o meno appianate servivano loro di mestole, di coltelli, di raschiatoi, di puntoni.

La nostra colonia vicentina adamitica, doveva anche essere una colonia di buona gente che vivesse pacifica nella sua tranquillissima valle. Questo perchè ad onta delle reiterate ricerche del Lioi, non vi si poterono rinvenire freccie con fori e barbe destinate a contenere sostanze venefiche e mortifere per il nemico ferito. Mancano anche i zufoli di osso, ed altri simili tubi, in cui si suppone, le antiche stirpi fumassero sostanze inebrianti. Così pure non si trovano le così dette tessare da caccia, ami, nè altri oggetti appartenenti a meno antiche schiatte.

Per tutte le osservazioni fatte sugli avanzi degli utensili della stazione di Firmon, il Lioi reputa adunque doverla credere primitiva. Passiamo ora coll'autore a studiarne gli alimenti, però non senza informare in prima il lettore, che nelle otto tavole inserite negli atti dell'istituto veneto, sono riportati a chiaro scuro i principali utensili della stazione di Fimon, nonchè altre reliquie prese a Lumignano, a S. Giorgio ecc.

ALIMENTI. — Come in tutte le stazioni primitive, anche in questa di Fimon, ritrovansi abbondanti avanzi di ossa di quadrupedi antidiluviani e particolarmente di renna. Tali avanzi presentansi non già come ossa spezzate ad arte per formare armi ed utensili quali si siano, ma rotte irregolarmente, come a colpi di pietra, solo per trarne il midollo, che era prediletto nutrimento di quelle genti. E si sa che anche in oggi gli Eschimesi ed altri popoli selvaggi appetiscono sopra ogni altra parte dell'animale il midollo delle ossa, come gli indiani le budella.

Quei frammenti di ossa non mostrano segni di cultura alcuna, mentre certe vertebre nelle lor parti men dure e tendinose manifestano le tracce del dente che le rosichiò. Nè tali rosichiamenti possono derivare dal dente delle fiere, sì perchè nella stazione in discorso trovansi più che rari indizi della loro esistenza, sì perchè la poca profondità e la forma dei rodimenti non sono da fiere, ma da denti di onnivori, come quelli dell'uomo. Adunque non si può conchiudere che gli uomini della stazione di Fimon rompessero le ossa al precipuo scopo di estrarne il midollo come appunto facevano gli antichissimi della stazione di Aurignac, e come, pur troppo, fecero nel 1857 i cannibali Papus della Nuova Guinea, che spaccarono i crani dei prigionieri europei per divorarne le cervella!!

I nostri bisavoli vicentini mangiavano anch'essi sostanze vegetali, ma non in quella copia e varietà con cui ne usavano gli elvetici, già ricchi di frutta e di frumento. I vicentini, a quanto ne dicono gli avanzi, limitavansi alle *ghiande*, alle *corniole* ed alle *nocciuole avellane*. Per questo è a credersi che la colonia non fosse menomamente agricola, ma cacciatrice e tutto al più pescatrice. Dai frequenti mucchi di nocciuole che si rinvennero pressochè intatti, si può dedurre che essa si approvvigionasse per l'inverno. Invece di cereali si rinvenne una piccola semente presso i cocci delle stoviglie, e che il professore De Visiani reputa appartenere al ranuncolo d'acqua.

Come le sopracitate specie di cibi vegetali accennano alla mancanza di agricoltura fra quelle antiche genti, così la qualità delle ossa e le specie degli animali cui appartenevano e di cui cibavansi le medesime, fanno credere che esse non coltivassero la pastorizia. E di fatto tali ossa appartengono in gran copia al *cervo comune* ed alquanto a *cinghiali* in allora di smisurata grandezza e da non confondersi col maiale domestico, derivante da altra specie persiana, come giustamente fa osservare il signor Lioi. Egli trovò appena vestigia di ossa di *bovi*, forse *uri*, di *caprioli* e *montoni*. Ed anche qui vi è motivo di ritenere tali animali allo stato selvaggio, traendone argomento dai bei dettami forniti dalla moderna anatomia comparata, che nota la diversità di certe parti ossee fra la stessa specie selvaggia e domestica. Adunque anche per questi argomenti la stazione vicentina è stravecchia, e la valle berica doveva essere più che selvaggia perchè, come si disse, fornì i legnami di alto fusto per le palafitte ed albergò grandi mammiferi antidiluviani.

Per certi indizi, come la non avvenuta distruzione di ossa di montone ed altre minute, il Lioi reputa non essersi trovato il cane nella colonia di Fimon, ed è appunto dal contrario fatto, cioè dalla mancanza di dette ossa che lo Steenstrup indovinò la presenza del cane fra gli aborigeni dell'età della pietra sulle sponde del Baltico.

Noteremo finalmente, a proposito di cibi, che quei nostri antenati si dilettavano a mangiare tartarughe, cibo in oggi ricercatissimo per apprestare privilegiati brodi ai nostri buongustai. La tartaruga comune sopracitata, che è l'*Emys lutaria*, doveva sovrabbondare a quei tempi nella valle vicentina. Ora invece vi si trova rarissima, essendosi come ritirata quasi per intero nel bosco di Chirignago presso Mestre e nelle paludi vicine al mare. Anche da questo fatto si può ragionevolmente dedurne essersi nella valle vicentina grandemente mutate le condizioni botaniche ed idrografiche.

Avevamo intenzione di terminare, con questa seconda appendice, la relazione tutta intera sulle cose archeologiche discoperte dal Lioi nella valle di Fimon, ma ci accorgiamo di non poterlo fare, mancandoci lo spazio. Adunque in una terza appendice parleremo delle *stoviglie* di cui facevano uso i nostri antichi fimonesi, le cui sagome e foggie, rappresentate da apposite tavole, di cui va ricco il bel lavoro del naturalista vicentino, ricordano assai da vicino quelle dell'ordinario vasellame, che tuttodì riscontrasi nelle modeste cucine delle provincie venete. Parleremo pure sulle congetture fatte dall'autore intorno all'antichità della nostra colonia, e se ci resterà spazio continueremo l'argomento raccontando le discoperte di altri studiosi nella paleontologia italiana. Anzi preghiamo i singoli coltivatori di così interessanti e patriottici studi a volerci onorare di qualche notizia sui loro lavori perchè possiamo renderli palesi e così soddisfare al desiderio di tanti concittadini che, per mille ragioni, non possono avere accesso nelle accademie e negli istituti, ove i lavori degli italiani rimangono per così dire imprigionati.

Torino, a di 28 dicembre 1865.

(Continua) G. CLEMENTI.

italiano hanno prodotta una ben dolorosa impressione negli animi nostri.

E trovandoci noi in grado di meglio giudicare degli effetti che ne risultano presso gli avversari d'Italia, dirò con dolore, che essi gioiscono delle discordie, dei rancori, dei ire che pur troppo si palesano fra le varie parti della rappresentanza italiana. E vi chiediamo come mai si possa dare al mondo lo spettacolo desolante di deputati, il di cui supremo ed unico intento dovrebbe essere quello di cooperare al *consolidamento* ed al *compimento* della nazionale esistenza, farsi invece fra loro la più aspra guerra, che non può a meno di danneggiare moralmente e materialmente la nazione anche presso gli stranieri. Speriamo che sarà udita l'umile voce dei vostri fratelli non ancora redenti dallo straniero, tanto più che i dissensi non riguardano lo scopo ma i mezzi per raggiungerlo.

Non crediate che noi apparteniamo al partito governativo *ad ogni costo;* noi non disconosciamo il valore e il patriottismo, siedano essi sui banchi della sinistra o su quelli della destra, ma appunto perciò desideriamo che cessino una volta le accuse e le recriminazioni. Riguardo alla sinistra poi ci duole il vedere ch'essa non abbia un programma politico ben definito, e non comprendiamo come in simili condizioni aspiri al potere.

Passando alle imposte, qui non si crede che gli italiani paghino troppo, ma che le tasse siano male applicate e peggio corrisposte. Si faccia un po' di confronto con quelle che aggravano le popolazioni austriache. Sapete come si applica in Austria l'imposta sulla ricchezza mobile, ossia sulla rendita?

Essa fu stabilita nel 1851 in ragione del 5 per °|o delle rendite mobili come quotità comune a tutte le provincie: poscia le strettezze continue dell'erario la fecero aggravare di un 40 per °|o, addizionale (così detta di guerra ed elevando così la quantità al 7 per °|o cui va aggiunta l'addizionale comunale. Questa ascendeva da noi nel 1866 ad un 20 per °|o perchè il comune è stato costretto ad aumentarla.

Vedete dunque che a Trieste si pagherà il tasso del 9 per °|o sulla ricchezza mobile. E considerate poi il modo di applicazione. Presso l'amministrazione delle imposte dirette, esiste una commissione di sindacato (così detta di fiducia) ma con un voto meramente consultivo; ed inoltre quando il coscienzioso parere di questa commissione non garba, l'autorità di finanza non ne tiene conto alcuno come se non avesse nemmeno parlato. Le denuncie sono stabilite dalla legge, ma l'autorità le esamina, le sottopone a sindacato e giudica se a parer suo sono consentanee alle sue presupposizioni: se no, le mette da un canto e non ne fa conto alcuno.

La legge è così enormemente fiscale che stabilisce il diritto di applicare l'imposta sull'industria, ove sfugga all'imputabilità quella sulla rendita, per cui è una spada a due tagli dalla quale è impossibile non essere colpiti e senza che si abbia riguardo all'equità, nè al diritto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corr. contiene:

1. Tre RR. decreti del 10 dicembre, a tenore dei quali, dal 1 gennaio 1866, il comune di Ortì sarà soppresso ed aggregato alla città di Reggio; il comune di Ripabe-rarda sarà soppresso ed aggregato al comune di Castignano; ed il comune di Montalto Tarugo sarà soppresso ed aggregato a quello di Fossombrone.

1. Un R. decreto del 23 dicembre, con il quale si provvede all'applicazione delle disposizioni riguardanti la trascrizione degli atti relativi alle navi.

3. Un R. decreto del 17 corrente, mediante il quale le sezioni temporanee delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Palermo sono soppresse a cominciare dal 1° gennaio 1866.

Il direttore compartimentale del Tesoro di Napoli e quello di Palermo cureranno che sieno condotte a compimento le operazioni già attribuite alle soppresse sezioni temporanee per la compilazione dei conti a tutto l'esercizio 1861.

A questo scopo verranno aggregati alle direzioni compartimentali del Tesoro di Napoli e di Palermo quel numero d'impiegati in disponibilità che sarà reputato necessario al pronto compimento delle operazioni medesime.

Gli impiegati in attività di servizio che si trovano addetti alle sezioni temporanee che vengono soppresse saranno posti in disponibilità dal 1° gennaio 1866, secondo le norme stabilite dalla legge dell'11 ottobre 1863, n° 1500.

E quelli in disponibilità che vengano aggregati alle direzioni del Tesoro di Napoli e Palermo riceveranno l'indennità stabilita dall'articolo 8 della legge medesima.

4. Otto RR. decreti del 10 dicembre a tenore dei quali, a partire dal 1° gennaio 1866 i comuni di Monteacuto, Montecalvo, Quintodecimo, Santa Maria del Tronto sono soppressi ed aggregati a quello di Acquasanta, ritenute, per quanto riflette il comune di Santa Maria, le condizioni apposte nella deliberazione 6 marzo ultimo.

I comuni di Bagnara, Montorso, Pastene, Perillo e San Marco a Monti sono soppressi ed aggregati a quello di San Angelo a Cupolo.

Le frazioni di Sant'Angelo e di Trasaella, distaccandosi dal comune di Piano di Sorrento, costituiranno un distinto comune sotto il nome di Sant'Agnello.

La parte della parrocchia di Bubano, che ora appartiene al comune di Imola, sarà invece aggregata al comune di Mordano.

Il capoluogo del comune di Roccadebaldi è trasferito nella borgata Crava.

Le borgate Roccasigillina, Cavallana, Fusignano e Gigliana sono staccate dal comune di Bagnone ed unite a quello di Filattiera.

Le tre frazioni di Gavoseto, Cenacchio e Maccaretola cessando di appartenere al comune di Malalbergo, faranno parte del comune di S. Pietro in Casale.

CRONACA DI FIRENZE

Il sig. prof. Alessandro Gerolamo Biaggi leggerà la prolusione al suo corso di estetica e storia musicale la mattina di giovedì 4 gennaio 1866 a ore 1 pom. in una sala del R. istituto musicale di Firenze (via degli Alfani n° 84). Le lezioni avranno luogo pubblicamente nei giorni di martedì e sabato nella sala e nell'ora suddetta.

Nella notte decorsa, dai RR. carabinieri e dagli agenti della questura furono arrestati alcuni oziosi e vagabondi privi di mezzi di sussistenza, ed indiziati per complicità in furto.

Ieri, 28, le guardie di pubblica sicurezza sequestravano presso un rigattiere di piazza San Lorenzo un pastrano riconosciuto come di provenienza furtiva, e del quale fu ritrovato il legittimo proprietario, cui era stato involato la sera precedente.

Un tale di San Piero a Sieve fu arrestato ieri quale sospetto di un incendio scoppiato il 22 a danno dell'ospedale degl'Innocenti di Firenze.

La sera del 28, a Bagno a Ripoli, alcuni contadini essendo venuti a rissa fra loro per gelosia, uno dei contendenti fu ucciso a colpi di coltello.

Due dei presunti feritori furono arrestati dai RR. carabinieri e consegnati alla competente autorità.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Quattro busti. — La *Perseveranza* del 29 scrive:

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie ha commesso a quattro dei più distinti nostri artisti quattro busti in marmo, che devono decorare la sala reale della stazione centrale. I quattro scultori prescelti sono: il cav. Magni, il cav. Strazza, il cav. Vela e il signor Tabacchi. I quattro busti devono rappresentare, a quanto ci si dice, Dante, Galileo, Michelangelo, Raffaello.

Morte orribile. — Nel *Movimento* di Genova del 27 si legge:

Son pochi giorni che nella vicinanza della Maddalena è avvenuto un lagrimevole caso. Una giovane non ancora ventenne stava vegliando una di lei parente obbligata al letto da più anni senza potersene muovere per cronica infermità; quando per inavvertenza appiccatosi il fuoco ad una cortina, quella meschina si diede ad estinguerlo, ma invece se le comunicò alle vesti, ed in un istante fu tutta una fiamma, rendendosi vano ogni suo tentativo per liberarsene. La vecchia in quel terribile frangente fece allora uno sforzo soprannaturale e gittatasi più che esser discesa dal letto che da tanto tempo non aveva abbandonato, si ridusse come meglio potè sul limitare della porta di casa, gridando accorr'uomo! Il soccorso infatti fu pronto ma non abbastanza per salvare quella infelice che fra orribili spasimi dovette in breve ora miseramente soccombere.

Otto vittime. — Abbiamo notizia, scrive la *Lombardia* del 29, di un orribile disastro avvenuto presso Rovescalla, amenissimo villaggio sul Comasco, a breve tratto dal torrente Luria, che bagnando i distretti di Como ed Appiano, passa per Saronno e si scarica nell'Olona, presso Rho. — Sei fanciulletti pattinavano appunto su uno dei rami del Luria, gelato pel freddo, ma per mala sorte ad un certo punto il ghiaccio si spezzò e i pattinatori furono ingoiati dalle acque. — Due generosi accorsi per salvarli perirono pure miseramente con essi.

Movimenti militari. — Nell'*Italia Militare* del 29 corr. si legge:

Il 7° e 38° battaglione bersaglieri hanno avuto ordine di partire da Ancona il 1° gennaio, sul R. piroscafo *Dora*, alla volta di Bari, per dare il cambio al 10° e 11° battaglione bersaglieri, destinato di stanza nel dipartimento militare di Bologna.

Aggressione. — L'altro ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 26, otto uomini armati aggredivano sul territorio, tra Caivano e Cardito, diverse persone, alcune delle quali riuscivano a salvarsi colla fuga.

Cinque però di esse furono vittime dell'aggressione e spogliate di quanto avevano.

Una di queste fu ferita nel capo e condotta a Cardito.

La Guardia Nazionale di questo battaglione mandamentale, al primo annunzio dell'accaduto, spingeva tosto delle pattuglie in quella direzione.

Si crede che possano essere gli evasi dal forte del Carmine.

Il duello in Isvizzera. — Scrivono da Basilea all'*Opinion Nationale* del 26 corrente:

La commissione che il cantone di Zurigo incaricò di esaminare il progetto di legge sul duello, propose a gran maggioranza la redazione seguente:

Articolo 1. — Il duello è proibito, e sarà punito come contravvenzione alle leggi di polizia, quando pure non avesse avuto nessun resultato.

Articolo 2. — I combattenti saranno puniti con una multa da 50 a 200 franchi, del pari che i testimoni; e qualunque altra persona che abbia contribuito al duello o che v'abbia assistito (meno il chirurgo s'è patentato), sarà punita di una multa dai 10 ai 100 franchi.

Articolo 3. — L'invio di un cartello di sfida, l'accettazione ed anche la semplice trasmissione di quello saranno punite con una multa dai 20 ai 100 franchi.

Il primo cavaliere della legion d'onore. — Un vecchio soldato è morto ad Auxeres. Egli si chiamava Giovanni Coignet e fu quello che portò pel primo la decorazione della legion d'onore. Egli aveva novant'un anno.

Necrologia. — Il celebre professore Schuh, il 22 corrente morì di tifo a Vienna. La scienza medica perde nel prof. Schuh uno de' suoi più illustri cultori.

VARIETA

ISOLA D'ELBA

Commercio, Navigazione e Miniere del Ferro.

Crediamo utile pubblicare i seguenti dati statistici sul commercio, sulla navigazione e sulle miniere del ferro del comune di Rio nell'Elba, estratti da un rapporto diretto dal sindaco locale cav. ingeg. V. Metlini sotto data del 15 agosto p. p. alla sotto prefettura di Portoferraio:

Le risorse principali della popolazione del comune sono: 1° l'escavazione delle miniere del ferro di proprietà del R. governo; 2° la navigazione; 3° la viti-cultura; 4° la macinatura dei cereali; 5° la selvicultura; e 6° la fabbricazione della calce.

I commerci ed i traffici consistono nel trasporto del minerale di ferro, di carbone, di legna da ardere, di grano, d'olio, vino ecc., entro il Mediterraneo; ed i luoghi più frequentati dal naviglio del paese sono Barcellona, Marsiglia, Bouc, Uirra, continente italiano, Malta, Sardegna, Corsica, Sicilia e Mar-Nero.

Nel comune vi sono n° 100 bastimenti della portata complessiva di n° 8697 tonnellate, con n° 741 marinari.

Le *importazioni* si riferiscono ai cereali, legumi, ortaglie, generi coloniali, vino, liquori, bestiami, salumi, stoppa, cavi, pannine, mobilie, terre cotte, legnami, ferro, acciaio ecc., e le *esportazioni* si limitano al minerale di ferro, alla calce, ai marmi mischi, bianchi e cipollini e a piccole quantità di vino, frutti secchi, agrume e carbone.

L'esportazione della *calce* potrebbe prendere un certo sviluppo, giacchè quella che dà la pietra che si scava sulla costa occidentale del suo territorio è eminentemente idraulica e non ha bisogno di pozzolana; quando i fabbricanti si piegassero ad adottare il sistema delle fornaci chiuse a fuoco continuo.

Ma l'esportazione più importante è quella del *minerale di ferro*, principale risorsa del comune, nella quale giova richiamare l'attenzione del lettore.

Le spedizioni fatte dalle tre miniere che si trovano nel medesimo ascesero dal 1° luglio 1864 al 30 giugno 1865:

In quella di Rio a . . .	ton.	61,600
In quella di Vigueria . .	»	21,800
In quella di Rio Albano .	»	6,900
Nel complesso a . . .	ton.	90,300
Se poi vi si aggiungono quelle fatte nelle altre due miniere poste nel comune di Lungone, cioè, Calamita e Terra Nera in	»	20,320
si svranno in tutto . . .	ton.	110,620

spedite con n° da 900 a 1000 bastimenti di tutte le bandiere, fra i quali primeggiano quelli del comune.

L'attuale amministrazione cointeressata portò le spedizioni da 18 a 20,000 tonn. come erano prima del 1855 a tonn. 100,000 e limitò le sue vendite a poco più di tonn. 120,000 da spedirsi entro il periodo di tempo più sopra indicato; se non che per mancanza di mezzi proporzionati d'imbarco, non potè spedire a conto di dette tonn. 120,000 che le accennate tonn. 110,620 e le restarono da spedire per completare l'anno circa tonn. 10,000.

È un fatto che per sviluppare in tutta la sua estensione questa industria e portarla, per le miniere poste nel comune, a 200 o 300 mila tonn. con aumento delle rendite dello stato, con vantaggio della marina mercantile locale, e con accrescimento di benessere nella popolazione, è necessaria la costruzione di un porto a Rio-Marina nel quale si possano con mezzi meccanici imbarcare i minerali prodotti nelle tre miniere che sono nel comune.

Non faremo parola del progetto corso ultimamente su per i giornali di un *tunnell* a traverso i monti di Rio, per concentrare le spedizioni o a Bagnaja o in altro punto del golfo di Portoferraio; perchè tecnicamente di difficile esecuzione, economicamente impraticabile e come quello che per l'imbarco, non offrirebbe maggiori comodi di Rio; bensì accenneremo all'altro di vecchia data, ed ora ravvivato, che propone una *ferrovia* lungo la costa orientale dell'Isola, onde porre tutte le miniere in comunicazione con Porto-Lungone, da farne il centro di caricamento del minerale; e ci limiteremo a trascrivere il giudizio dato sul medesimo dalla Commissione reale delle ferriere, instituita dal Ministro di marina, presieduta dal generale Cavalli e composta d'uomini competenti tanto per la parte tecnica che per quella marittima ed economica.

L'ingegnere Giordano, relatore di detta Commissione, col suo rapporto a stampa, edito a Torino nel 1864, a pag. 273, testualmente dice .... « basta conoscere la topografia di quella costa montuosa, e fare il calcolo delle spese di trasporto a Longone per riconoscere come tal progetto *sia lontano da ogni fattibilità.* »

Ci permetteremo di aggiungere, trattandosi di un soggetto importantissimo, per la popolazione del comune, che le difficoltà materiali dell'imbarco dei minerali dell'Elba, furono sempre un serio ostacolo al loro smercio su grande scala, e negli ultimi tempi vi si aggiunse la concorrenza delle abbondanti miniere di Bona ed Algeria in Africa, di Garutcha in Spagna ed ora anche di Capoterra in Sardegna.

Il modo imperfetto, costoso, insufficiente e poco in armonia collo sviluppo delle arti meccaniche e, quello che più monta, *coll'attuale civiltà*, usato per l'imbarco del minerale di ferro, onde non riesce quasi possibile di spedire da Rio e Vigueria più di tonnellate 83,400; mentre le richieste possono salire a più centinaia di migliaia; e la spesa che importa il carimento a *spalla di uomo*, rendono, dice la citata Commissione, « *oltremodo desiderata la costruzione di un porto a Rio;* » la di cui spesa, a quanto è presagito nel progetto del cav. Augusto Pousard, che sino dal 1862 fu deposto sul banco del Ministero delle finanze, potrebbe ascendere a poco più di un milione e mezzo, che produrrebbe una non indifferente economia nelle spese d'imbarco, faciliterebbe le spedizioni, favorirebbe lo sviluppo del naviglio locale, offrirebbe una sicurezza maggiore ai bastimenti che convengono quivi per detto traffico, farebbe abbassare i noli, accrescerebbe il benessere della popolazione e per ultimo permetterebbe di ribassare a tempo opportuno il prezzo di vendita del minerale; e così oltre di combattere con vantaggio la concorrenza delle altre miniere del mediterraneo, offrirebbe un potente mezzo di sviluppo all'industria siderurgica nel regno.

Non essendo nel comune di Rio nè porti, nè fari, restringeremo le nostre osservazioni alla spiaggia di Rio-Marina.

Il movimento della navigazione a vela e a vapore verificatosi nel 1863 a Rio-Marina dà i seguenti resultati, cioè:

Bastimenti entrati ed usciti *per operazioni di commercio* carichi o in zavorra n° 592 della portata complessiva di ton. 52,799 e con n° 4161 uomini di equipaggio; ed *in approdo forzato* n° 37 della portata di ton. 3950 e con n° 295 marinari; ossia in complesso bastimenti n° 629, ton. n° 56,749 ed equipaggio n° 4456.

Quello poi verificatosi nel 1864, dà questi altri non meno interessanti, cioè:

Bastimenti entrati ed usciti *per operazioni di commercio* carichi o in zavorra n° 1152 della portata complessiva di ton. 73,884 e con n° 5652 uomini di equipaggio; e *in approdo forzato* n° 23 della portata di ton. 1595 e con n° 159 marinari; in tutto bastimenti n° 1175 della portata di ton. 75,479 e con n° 5811 uomini di equipaggio.

Di fronte a cosiffatto movimento che per se solo supera di gran lunga l'insieme di quello che si verifica negli altri circondari marittimi dell'Elba e sta alla pari di moltissimi altri del Regno, non possiamo astenerci dal reclamare a favore di detta località parecchi provvedimenti per parte dell'autorità competente; fra i quali per ora accenniamo ai necessari, che sono:

1. Procurare il fondo necessario per il varo, per il tiraggio a terra e per il movimento dei bastimenti: togliendo con un cavafanghi le secche erbacee che restano appunto di faccia al cantiere, ove sono attualmente in costruzione tre bastimenti della portata da 60 a 250 tonnellate. »

2. Sorvegliare con più rigore e con maggiore intelligenza il getto delle zavorre dei navigli che approdano quivi per il caricamento del minerale di ferro.

3. Collocare due corpi morti o galleggianti, uno al nord e l'altro al sud dell'isolotto che sorge di fronte alla spiaggia, per facilitare, in caso di sfortuna di mare, ai bastimenti di porsi alla vela, giacchè sono costretti, in cosiffatte evenienze, a lasciar filare, o, come dicono, a lasciar passare per occhio le loro àncore, a salpare le quali occorre poi una spesa non lieve.

4. E quello che più preme, costruire un molo ed anche una semplice gettata dal luogo detto il *seno* all'isolotto citato, che impedisse alle materie asportate dal torrente *il Riale* di ingombrare il fondo di detta spiaggia, che offrisse un rifugio ai piccoli navigli e che guarentisse dalle grandi mareggiate coi venti al Sud-Est le case che restano prossime alla riva, le quali spesse volte ne sono invase.

Quest'ultimo provvedimento fu preso per la marina di Lungone, luogo di molto minore importanza per i traffici, pel naviglio locale e per il movimento dei bastimenti; perciò insistiamo su tale proposta non solo nell'interesse dei capitani ed armatori di Rio, ma ancora in quello della navigazione generale.

NOTIZIE ULTIME

La formazione del Gabinetto ha incontrato un ostacolo nel rifiuto dell'on. Lanza di assumere il portafoglio delle finanze. Le trattative a questo riguardo sono state rotte oggi in seguito d'un Consiglio tenuto a mezzodì. Il gen. La Marmora non ha però rinunciato a tentare qualche altra combinazione. Ma abbiamo ragione di credere che, ove non riesca, rassegnerà domani, 30, il suo mandato.

Domani S. M. il Re sarà di ritorno a Firenze.

Più tardi. — Ci si annunzia che la crisi può considerarsi superata. Il commendatore Scialoia accetta il portafoglio delle finanze; l'on. Chiaves resta al Ministero dell'interno; l'onorevole Jacini ai lavori pubblici. Gli altri Ministri saranno prossimamente annunziati.

S. M. il Re è aspettato domattina alle ore sette.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Laroche-Jacquelein è morto.

La *France* smentisce che il march. di Montholon abbia inviato a Parigi un segretario di legazione per chiedere nuove istruzioni riguardo alla questione del Messico.

Lo stesso giornale smentisce del pari che Montholon abbia dichiarato che avrebbe abbandonato Washington se Jonhson fosse per accreditare un rappresentante presso Juarez.

Londra, 29. — Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio 879000 sterline. Diminuzione nella riserva dei biglietti di 453000; nel numerario 469000.

Vienna, 29. — Il ministro delle finanze ha interdetto il pagamento dei *coupons* di gennaio del credito austriaco. Il Consiglio d'amministrazione ha dato le sue dimissioni.

Berlino, 29. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che il Parlamento è convocato pel 15 gennaio.

Parigi, 29. — Si ha da Rio Janeiro che l'esercito degli alleati continua la sua marcia senza trovare ostacoli.

Notizie da Buenes-Ayres recano che ivi corrono voci di pace per mediazione delle potenze europee.

Un parlamentario di Lopez ha portato dei dispacci per Mitre; se ne ignora il contenuto.

Madrid, 28. — Il re di Portogallo è qui giunto a mezzogiorno e ripartì alle ore 4 1|2 di sera.

Rios Rosas fu eletto presidente della Camera con 105 voti sopra 114 votanti.

Il Consiglio di Stato ha dichiarato che l'arcivescovo di Burgos può essere incriminato a termini dell'articolo 304 del Codice penale.

Torino, 29. — Rendita italiana 65 50.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29 dicembre.

	x.bre 28	29
Fondi francesi 3 0|0 .	68 10	68 07
» » 4 0|0 .	98 —	98 —
Consolidati inglesi . .	87 3|8	87 1|4
Italiano 5 0|0 in contanti	65 35	65 50
» fine mese . .	65 45	65 50
» fine prossimo .	65 75	65 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	825	817
» » » italiano	407	415
» » » spagnuolo	468	467
Strade ferr. Vittorio Eman.	220	217
» » Lombardo-Ven.	436	433
» » Austriache .	432	426
» » Romane . .	160	158
Obbligazioni	158	157
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 55 —	65 50 —	65 95 —	65 90 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 — —	39 95 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695	1694	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	185 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	69 50 —	69 — —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	209 75 —	209 50 —	—	—	—	209 50 —
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	46 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	79 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	68 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	308 — —	303 — —	310 — —	305 — —	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	160 —	—
Obbligazioni demaniali	393 — —	392 — —	396 — —	394 50 —	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	—	65 75 —
3 % idem	—	—	—	—	—	40 20 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 50 —	—	—	—	—	—

Milano, 28 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI	Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn. cont.	—	—	—	—
» » » spezz.	—	—	—	—
» » » fine c.	—	—	—	—
» » » fine p.	—	—	—	—
» Certificati del » cont.	—	—	—	—
nuovo prestito » fine c.	—	—	—	—
» » intestata » » cont.	—	—	—	—
» » » 1 apr. cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 giug. cont.	—	—	95 50	—
AZIONI. Banca nazionale . . 1 gen. cont.	—	—	1650	—
» fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it. cont.	—	—	—	—
» fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc. cont.	—	—	—	—
» fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V. » fine c.	—	—	432	—
» 1 mag. fine p.	—	—	—	—
» Merid. » fine c.	—	—	305 50	—
» » 1 gen. fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello » cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V. »	—	—	229	—
» » Merid. 1 apr. »	—	—	—	161 75
» » Livor. 1 gen. »	—	—	213	—
» Canali Cavour » »	—	—	—	—
» Beni demaniali 1 apr. »	—	—	394	—
» Della Città 1860 5 % »	—	—	83	—
» CC. SS. di Milano » »	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr. »	—	—	33	—

Genova, 28 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 50	65 40
» » » f. m.	65 52 1/2	65 40
» » » f. pr.	65 95	65 80
» in piccole partite cont.	65 60	65 50
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1653 —	1637 —
» » f. m.	1653 —	1637 —
» » f. pr.	1661 —	1665 —
Banca d'Italia emiss.	1368 —	1368 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	414 —
» » » » f. m.	414 —	415 —
» » » » f. pr.	416 1/2	418 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	304 —	305 —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	391 —	390 —
» » f. m.	394 —	391 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 28 dicembre

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	65 42 1/2	— — —	65 90 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 55 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	393 50	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 55	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 4 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	4 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia	»	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano	arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 47
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25
Gallarate »	7 15	1 55	7 48
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35
Varese arr.	8 »	2 35	8 30

	ant.	pom.
Varese pa.	5 55	12 15
Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Gallarate »	6 41	1 »
Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì
Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20
Limone	part.	11 »
Salò	arr.	1 35 p
Salò	part.	1 45
Desenzano	arr.	3 05
Desenzano	part.	4 20
Salò	arr.	5 40

Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a
Desenzano	arr.	6 50
Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	2 30
Limone	arr.	5 »
Limone	part.	5 30
Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.